

L'INTERVISTA IVANNI CARMINATI. Presidente Associazione italiana familiari e vittime della strada

«L'IDEA È DI RIPROPORRE I CARTELLI STRADALI-CHOC»

«**P**urtroppo è facile pigiare sull'acceleratore e superare i limiti di velocità, senza rendersi conto del dramma che potremmo causare per noi e per gli altri utenti delle strade. Strade che hanno il loro rischio: per questo, quando si guida, deve sempre prevalere il buonsenso». Ivanni Carminati è il presidente della sezione bergamasca dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada, da lui fondata nel 2007 e da allora in prima linea sul fronte della sicurezza stradale.

Carminati, quanto incide la strada negli incidenti, soprattutto mortali?
«Incide quando se ne sottovalutano le caratteristiche e, per



Ivanni Carminati

esempio di fronte a un rettilineo, si tende a viaggiare ben oltre i limiti: a volte si arriva anche a 120 o 130 all'ora sull'Asse interurbano, dove il limite è 70 o 90 a seconda del tratto».

Proprio l'Asse, con la 42 e l'A4, sono

le strade più pericolose della provincia: se l'aspettava?

«Sì, perché presentano le stesse caratteristiche di pericolosità. Anche le due strade principali delle valli, che attraversano i centri abitati, sono pericolose: infatti in valle Seriana, da quando è stata aperta la variante esterna, gli incidenti sono diminuiti. Ora vedremo cosa accadrà con le nuove gallerie di Zogno, anche se purtroppo proprio le gallerie sono spesso teatro di incidenti mortali: ne abbiamo la riprova a Lovere e Montenegro».

In ogni caso è fondamentale rispettare le regole.

«Al volante è la base, assieme al buonsenso».

La segnaletica presente sulle nostre strade è sufficiente?

«Lo è: di cartelli ce ne sono e sono anche tanti. Anni fa avevamo avviato una campagna che vorremmo ora riprendere, con la collocazione di alcuni cartelli-choc a bordo strada, sulla scia di quanto avviene in Alto Adige. Una decina di anni fa ne avevamo piazzati due a Bonate Sopra. L'idea è di riproporli come associazione, anche se poi devono essere le polizie locali a farli installare. Servono a dare un segnale immediato a chi guida, a far riflettere sul fatto che tutto può anche finire in un istante e che siamo noi a fare la differenza».

Ora che anche per le scuole la didat-



Uno dei cartelli-choc usati per la campagna contro gli incidenti

tica a distanza sembra tornata per fortuna un ricordo, siete tornati a incontrare gli studenti?

«Abbiamo ripreso, anche se non siamo ancora ai livelli del 2019. Abbiamo sempre evitato gli incontri online, perché serve il contatto diretto con i ragazzi».

Avete in programma altre iniziative sul fronte della prevenzione?

«L'11 giugno saremo al centro direzionale della Pirelli per un open day con gli studenti sul tema della sicurezza stradale, con prove pratiche e simulazioni».

Fa. Co.